

## **COMMISSIONE DOGANE & TRADE FACILITATION ICC ITALIA**

**MILANO, 4 ottobre 2018 ORE 10,30**

Il 4 ottobre 2018, si è svolta la seconda riunione della Commissione Dogane & Trade Facilitation di ICC Italia, sotto la Presidenza del Dott. Giovanni De Mari, Presidente del CNSD, e con il coordinamento dell'Avv. Sara Armella, Studio Armella & Associati.

Nell'introdurre i lavori, il Presidente De Mari ha indicato, quale obiettivo della Commissione, quello di rappresentare le problematiche doganali delle imprese ai vari Tavoli di lavoro intrattenuti presso le Istituzioni nazionali, nonché alla ICC di Parigi che si farà portavoce a Bruxelles o presso la WCO. Occorre quindi la collaborazione di tutte le imprese e le associazioni partecipanti, al fine di raccogliere segnalazioni, proporre soluzioni e, laddove sia possibile, evitare di subire provvedimenti imposti dall'alto che incidono sull'operatività quotidiana.

Nel presentare i vari punti in Agenda, l'Avv. Armella ha illustrato le tematiche su cui la Commissione internazionale è impegnata: Trade Facilitation Agreement, che introduce regole di carattere uniforme basate sulla trasparenza e l'analisi dei rischi, su una serie di principi, procedure, diritti degli operatori e che vincolano tutti i Paesi aderenti, dando impulso alla concertazione e al dialogo tra pubblico e privato e sulla cui implementazione a livello nazionale darà un aggiornamento il Presidente De Mari; World Customs Organization, che ha competenza sulla Convenzione sulla nomenclatura e adotta pareri utili alle aziende nella individuazione della voce doganale, fondamentale per il trattamento daziario, le regole di origine e altri aspetti; e-commerce, tema di grande interesse per il crescente ricorso ad esso negli scambi mondiali; Nazioni Unite e misure in favore dei Paesi in via di sviluppo, che godono di un sistema di preferenze generalizzate su cui non può mancare un monitoraggio costante su procedure doganali, rilascio dei certificati, trasparenza, lotta alla corruzione, investimenti e capacity building per la dotazione infrastrutturale.

In merito al primo punto, il Presidente De Mari ha ricordato che in Italia l'implementazione del TFA è stata organizzata attraverso l'istituzione presso il MISE di un Tavolo tecnico suddiviso in 4 Gruppi: Problemi degli Operatori, Interoperabilità, Servizi Finanziari, Aid for Trade. In particolare, nel primo Gruppo vengono presentati dalle Associazioni di categoria dei quesiti alle Istituzioni, che provvedono a rispondere ciascuna per la tematica di propria competenza.

Anticipando il tema dei controlli sanitari, il Presidente De Mari ha illustrato le principali problematiche esistenti:

- la mancanza di un coordinatore nazionale e di un piano nazionale dei controlli, che consenta un risparmio di tempo e risorse per i controlli fitosanitari ed insieme l'effettuazione di controlli mirati ed efficaci;
- la necessità di precisazioni in ordine ai controlli d'identità nell'ambito dei controlli pubblici in materia veterinaria, fitosanitaria e altri prodotti (USMAF), disciplinati dal Reg. UE 625/2017;

- l'insufficienza dei laboratori autorizzati in caso di campionamento dei prodotti;
- il controllo sull'etichettatura di tutti i prodotti, con particolare riferimento ai prodotti alimentari.

Su tale tema, il Presidente De Mari propone di organizzare un incontro di approfondimento invitando il Ministero della Salute.

Un altro tema di grande interesse è quello delle regole d'origine, sul quale ICC sta verificando, insieme alla World Chambers Federation (WCF), se vi sia modo di semplificare le procedure, anche grazie all'ausilio del mondo camerale. E' emerso tuttavia come le regole di origine, nonostante vi siano delle linee guida della ICC/WCF, non siano uguali a livello internazionale nella loro applicazione, ogni Paese avendo diverse istruzioni a livello nazionale, spesso non aggiornate rispetto al nuovo Codice Doganale, come ad esempio in Italia. Altra problematica è la responsabilità amministrativa e penale del Certificato d'Origine (CO), essendo questo un atto pubblico, che la normativa attribuisce al funzionario camerale, per la quale si rivela necessaria attivare una adeguata assicurazione. Si avverte inoltre l'esigenza di passare definitivamente al formato digitale del Certificato d'Origine, sembrando anacronistico il ricorso ancora ai moduli filigranati. Si lamenta, infine, una mancanza di collegamento tra istituzioni per la verifica della veridicità dei documenti che arrivano alla Camera. Dal lato imprese, si registra inoltre una scarsa conoscenza delle formalità e dei documenti necessari, nonché una scarsa consapevolezza dei conseguenti rischi per errori o omissioni in caso di controlli in partenza o a destino.

Il Presidente De Mari riassume le richieste da presentare al MISE in occasione della prossima riunione del Tavolo: - segnalare il superamento delle istruzioni ministeriali del 2009, che invece vengono ancora applicate, e la necessità di adeguamento al nuovo Codice - che introduce la certificazione AEO, grazie alla quale si potrebbero ridurre diverse formalità; - disporre il rilascio telematico del Certificato. Su questo punto chiede alla Dott.ssa Seveso di farsi carico della richiesta al MISE come AICE in quanto vice-Presidente del Gruppo; chiedere l'abrogazione della Circolare 11 e in particolare l'ATR, che non ha più ragione di esistere con l'introduzione della semplificazione del fascicolo elettronico. Sarebbe anche utile organizzare degli eventi sull'origine preferenziale e non preferenziale.

Viene segnalata la differenza in termini di adempimenti rispetto agli altri Paesi europei, ad esempio la quantità di documentazione da produrre per richiedere un Certificato d'Origine e da consegnare fisicamente presso le CCIAA, adempimenti che richiedono un dispendio in termini di tempo e risorse umane. L'Avv. Armella osserva che, dal punto di vista operativo, ci potrebbero essere le condizioni per costruire, sotto il cappello di ICC, un dossier – denominato EUIPLOT - che evidenzi le differenze che ci sono tra l'Italia e altri Paesi europei con riguardo ad una stessa procedura e che penalizzano gli esportatori italiani. Questo potrebbe aprire una procedura di infrazione della Commissione europea nei confronti dell'Italia, obbligandola ad adeguarsi alla prassi europea.

L'Avv. Armella ha poi introdotto il tema della Carta ICC dei Diritti degli Operatori che nasce dal fatto che per la prima volta nel Trade Facilitation Agreement, oltre a individuare principi e regole per gli Stati aderenti nei rapporti reciproci, viene posta in primo piano la figura dell'operatore con i suoi diritti, la previsione di un procedimento amministrativo trasparente, un quadro giuridico certo a supporto di ogni procedimento. Con l'entrata in vigore del nuovo Codice, l'operatore deve districarsi tra il nuovo Codice che prevale e le normative interne laddove non applicabile. La Germania in questa occasione ha fatto una verifica della normativa interna per eliminare sovrapposizioni e contraddizioni, sarebbe utile che lo facesse anche l'Italia per agevolare gli operatori italiani ed evitare motivi di distorsione dei traffici.

Il Presidente De Mari propone di raccogliere in un unico documento le criticità avanzate dai vari componenti - CNSD, Confetra, Fedespedi - quali ad esempio EUR1, garanzie globali, Casella 18 del documento di transito, raccogliendo documentazione e casistiche al fine di presentare delle richieste - sotto il cappello della Camera di Commercio Internazionale - all'Agenzia delle Dogane. In tema di royalties, è necessario chiarire che l'IVA non può essere assolta due volte, in dogana e su fattura, considerato che spesso esse vengono calcolate sul venduto e cioè in una fase successiva all'importazione. Nonostante un interpello e alcune sentenze di Cassazione che chiariscono il punto per singoli casi, la situazione nell'operatività non è cambiata.

L'Avv. Armella ha introdotto il tema dell'AEO, sul quale ci potrebbero essere delle segnalazioni da fare all'Agenzia delle Dogane. Mentre da un lato si vuole favorire la diffusione di questa certificazione e le agevolazioni che l'adeguamento a questi standard comporta, nel concreto le imprese non riscontrano dei benefici adeguati agli sforzi compiuti per diventare AEO. ICC a livello europeo ha predisposto un Survey per valutare l'impatto della certificazione AEO, nonché i benefici e le criticità, e predisporre raccomandazioni alle istituzioni europee. Imprese e Associazioni sono invitate a partecipare compilandolo o diffondendolo tra le proprie associate. Tra le agevolazioni dell'AEO si rilevano il valore forfettario in dogana, o l'abbattimento dei rischi nelle verifiche, o il numero stesso di verifiche, ma ad esempio ancora nessun tipo di agevolazione riguardo ai controlli sanitari, mentre tra le problematiche emerse vi sono i costi che le imprese devono sostenere per prepararsi internamente, i timori delle imprese di avere la Dogana in casa.

Proseguendo con i temi in Agenda, l'Avv. Armella ha illustrato il ruolo della ICC presso la WCO attraverso la partecipazione ai Comitati tecnici sul valore doganale e sul sistema armonizzato, dove vengono portati ed esaminati sotto vari profili casi concreti. Il primo riguarda aspetti legati al valore quando siano coinvolti dei beni immateriali, il secondo riguarda la corretta classificazione doganale delle merci quando siano intervenute modifiche ai prodotti. Sono stati distribuiti alcuni casi esemplificativi e si invitano le imprese a segnalare eventuali casi da presentare ai Comitati attraverso la ICC.

Viene auspicata la riattivazione del Tavolo ICC Italia con l'Agenzia delle Dogane, ma sarebbe opportuno identificare contenuti ben precisi per evitare repliche di Tavoli già esistenti.

Per il futuro, la Commissione Dogane & Trade Facilitation di ICC Italia proseguirà i lavori su un duplice piano: quello europeo e internazionale e quello nazionale, rafforzando la rappresentatività delle imprese italiane presso le istituzioni di riferimento. Sarebbe quindi auspicabile un ampliamento di questa Commissione attraverso la partecipazione delle piccole e medie imprese.

Hanno preso parte ai lavori, oltre al Presidente della Commissione Giovanni De Mari (CNSD) e al Coordinatore Sara Armella (Studio Armella & Associati), Milena Benzi (Ikea Italia), Stefano Brambilla (Fedespedi), Marina Brunazzi (Assonime), Caterina Corrado Oliva (Studio Uckmar), Domenico De Crescenzo (Fedespedi), Franca Delle Chiaie (Confindustria Bergamo), Daniela Dringoli (Confetra), Filippo Mancuso (Assonime), Gaetano Mesiano (Assonime), Alessandra Repetto (CCIAA Genova), Raffaella Seveso (AICE), Barbara Triggiani (ICC Italia).